Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXIII - N. 4 15 FEBBRAIO 1959 EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

IL NOSTRO CONVEGNO NAZIONALE

Il *Bollettino Salesiano* ne ha già parlato nei numeri di gennaio e di febbraio.

Il Convegno rientra nel programma del 1959 e soddisfa l'anelito di migliaia di Cooperatori desiderosi di assistere in Roma all'inaugurazione della prima chiesa dedicata a Don Bosco nella città eterna, risponde all'invito del Rettor Maggiore, il quale desidera ardentemente che nel prossimo maggio Don Bosco nel suo nuovo grandioso tempio riceva anche l'omaggio dei Cooperatori di tutta l'Italia.

E ne sarà contento il Santo Padre, così buono con la nostra Famiglia. Egli sarà lieto dell'omaggio filiale che i Cooperatori, uniti con tutta la Famiglia Salesiana, gli offriranno nel solenne incontro, che rappresenta uno dei numeri più importanti e cari de programma romano. E poi Roma è sempre un potente e dolce richiamo.

Chi avrà la fortuna di vivere quei giorni sarà felice del sacrificio che forse avrà dovuto affrontare per partecipare al Convegno-Pellegrinaggio.

La spesa è relativamente modesta. Oggi un viaggio a Roma non è un problema di difficile soluzione.

I Dirigenti della Pia Unione si sentano tutti mobilitati per mobilitare a loro volta i nostri cari Cooperatori. Già varie Ispettorie raccolgono numerose e fervide adesioni e si prevedono treni speciali in partenza da vari centri.

I giorni festivi 1° e 3 maggio col sabato in mezzo faciliteranno la partecipazione anche di coloro che hanno impegni di lavoro e di impiego.

I Delegati Ispettoriali, di cui abbiamo dato nel *Bollettino Salesiano* di febbraio gli indirizzi, hanno l'incarico di organizzare la partecipazione dei Cooperatori delle rispettive regioni. Essi daranno ai loro Centri le direttive ed istruzioni convenienti pubblicando programmi e norme. Ma tutti i Dirigenti si adopreranno per portare a Roma numerosi gruppi di Cooperatori.

IMPEGNO DEL MESE

Parlare del **Convegno-Pellegrinaggio Nazionale a Roma**
suscitare l'entusiasmo dei Cooperatori del proprio Centro e raccogliere numerose adesioni



INFORMAZIONI E NORME

per il Convegno-Pellegrinaggio a Roma

programma L'arrivo dei Convegnisti a Roma è previsto nella serata del Venerdì 1° maggio, e la partenza da Roma nella serata del lunedì 4 maggio.

Il **programma di massima** comprenderà:

a) L'Assemblea generale dei Cooperatori Salesiani convenuti.
b) Solenne funzione nel nuovo Tempio di S. Giovanni Bosco.
c) Partecipazione all'omaggio della Famiglia Salesiana al Papa.
d) Incontro dei Consiglieri Ispettoriali dei Cooperatori.
e) Incontro dei Salesiani Delegati Locali della Pia Unione.
f) Ricevimento alle Delegazioni Estere dei Cooperatori.

Su questo programma si daranno ancora precisazioni

organizzazione 1° **L'organizzazione è affidata ai Delegati Ispettoriali e Regionali,** i quali cureranno nella propria Ispettoria la propaganda, le iscrizioni, le pratiche per il viaggio, alloggi, pensioni, trasporti in Roma.

2° I Delegati locali, i Decurioni, le Delegate possono raccogliere adesioni secondo le norme che ciascun Delegato Ispettoriale diramerà nell'ambito della propria Ispettoria.

3° Si ricorda che non si accettano bambini e neppure ragazzi non accompagnati dai loro genitori.

4° Le **iscrizioni** presso i rispettivi Delegati Ispettoriali si dovranno chiudere improrogabilmente **entro il 31 marzo 1959.**

5° La prima Conferenza annuale sarà una buona occasione per la propaganda.

6° A **Roma** funziona il **Comitato Convegno Nazionale Cooperatori** presso l'Ufficio Ispettoriale (Don Armando Buttarelli) via Marsala, 42.

viaggi 1° Il viaggio *per le zone più vicine a Roma* si può organizzare in pulman col vantaggio di usufruirne durante la permanenza nell'Urbe.

2° Le *Ferrovie dello Stato* accordano le seguenti riduzioni andata-ritorno in comitiva:

30%	per	Comitive	di	almeno	10	persone	= Tariffa IV
40%	»	»	»	»	25	»	= » V
50%	»	»	»	»	400	»	= » VI

NB. — Il rilascio dei biglietti per Comitive fino a 50 persone si effettua a vista dalle Stazioni di partenza, su presentazione di elenchi dei nominativi *in doppia copia* firmati dal Capo-comitiva.

Per Comitive di oltre 50 viaggiatori deve essere presentata alla Stazione di partenza domanda scritta *in doppia copia* con l'elenco nominativo, *pure in doppia copia, almeno cinque giorni prima* dell'effettuazione del viaggio.

Carrozze riservate — Per avere carrozze riservate si debbono presentare al Capo Stazione le domande per iscritto almeno cinque giorni prima della effettuazione del viaggio, indicando classi, estremi di viaggio, data di partenza e di ritorno, treno, orario, ecc.

PIERO BARGELLINI. **Il Santo del lavoro.** È un libretto terso e scintillante del ben noto scrittore cattolico. Presenta un bellissimo profilo di *S. Giovanni Bosco, Patrono degli apprendisti.* Ottanta pagine, carta a mano, con illustrazioni, copertina plasticata, L. 200.

Il piccolo generale di Carmagnola. La romantica storia di un autentico monello di strada che la santa pedagogia di Don Bosco condusse a « un alto grado di perfezione ». Elegante ristampa della biografia, rifatta sulla scorta delle testimonianze raccolte dal Santo. Novanta pagine, illustrazioni, copertina plasticata, a due colori, L. 250.

Presso la Libreria D.C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - c.c.p. 2-27196.

Lavoro e lavoratori nell'Antico Testamento

pensieri per la conferenza mensile

PREMESSA — Il Vecchio Testamento è via e preparazione al Nuovo e rappresenta nei riguardi di quest'ultimo quello che l'alba e l'aurora sono per il giorno pieno e assolato. Sarà utile quindi, in contrapposizione al mondo pagano e alla sua concezione del lavoro, scoprire sotto quale luce il Vecchio Testamento ci presenta il lavoro e i lavoratori, perchè si possa poi fare un confronto con il Nuovo Testamento.

A) IL LAVORO PRIMA DEL PECCATO

La S. Scrittura si apre con una affermazione altrettanto solenne quanto definitiva: il lavoro non ha in sè nulla di avvilente, è anzi un privilegio e un onore per tutti, se Dio stesso non ha voluto, in un certo senso, sottrarsi alla sua legge universale. È la Bibbia stessa che ci presenta l'opera della creazione come *lavoro di Dio*, quando afferma che « Iddio nel settimo giorno si riposò da tutte le opere che aveva fatte; e il settimo giorno lo benedisse e santificò, appunto perchè in esso si era riposato da ogni sua opera che creando aveva fatta » (*Gen.*, II, 2-3). E così tutte le volte che nella S. Scrittura si accenna alla creazione, la si presenta sempre come *opera delle mani di Dio* (*Salmo* 19, 2; *Proverbi*, 8, 22-31; *Isaia*, 45, 9-13). Gesù stesso, parlando del Padre, dirà: « Il Padre mio lavora sin adesso; e anch'io lavoro » (GIOV., 5, 17).

Naturalmente non si tratta di lavoro pesante e faticoso, così come non lo era neppure il lavoro a cui Dio stesso aveva chiamato l'uomo prima del peccato, prendendolo quasi a suo collaboratore: « Prese dunque il Signore Iddio l'uomo e lo pose nel giardino di Eden (il paradiso terrestre) per coltivarlo e custodirlo » (*Gen.*, 2, 15). Il profeta Isaia presenta l'uomo intento ai suoi vari lavori agricoli, dinanzi ai quali però sente continuamente bisogno che Iddio lo illumini e lo aiuti: « Ara forse tutti i giorni l'agricoltore, o sempre fende e sarchia il suo podere? Quando n'ha agguagliata la superficie, non vi semina egli l'aneto e spande il comino, e mette i suoi terreni a frumento, a spelta, a orzo, a miglio, a veccia? *Tutto regola con giudizio come il suo Dio l'ammaestra* » (*Isaia*, 28, 24-26).

B) IL LAVORO DOPO IL PECCATO

Interviene però il peccato di Adamo, ed ecco che, mentre la concupiscenza angustierà lo spirito dell'uomo, il dolore e le malattie e il lavoro stesso affaticheranno il suo corpo, trasformandosi in pena per espiare il peccato: « Maledetto il terreno per cagion tua; con travaglio ne trarrai il vitto in tutti i giorni della tua vita » (*Gen.*, 3, 17). Da allora, e per tutti, il lavoro è diventato non solo una necessità penosa, ma una pena necessaria che tutt'al più potrà essere dall'uomo stesso alleviata, non mai eliminata.

Ed ecco che sin da principio la Bibbia medesima ci presenta appunto l'uomo intento a cercare il modo di alleviare il suo lavoro, mediante le nuove *scoperte tecniche* destinate attraverso i secoli a uno sviluppo sempre in continuo progresso. Solo però che in questo suo sforzo l'uomo avrà sempre bisogno dell'assistenza, della benedizione e dell'aiuto di Dio, senza dei quali i suoi stessi presunti progressi si trasformeranno in motivo di condanna da parte del Signore, e quindi, in definitiva, in un vero regresso. È il caso dei discendenti di Caino, i cui progressi tecnici finiranno per scatenare tra di loro le più basse passioni di gelosia, di egoismo e di furore fratricida, che daranno inizio a quella che S. Agostino chiamerà « la Città di Satana », con una civiltà che, sia pur tanto decantata, sarà sempre la civiltà di Caino maledetto da Dio.

Non così invece per i discendenti di Set, altro figlio di Adamo datogli da Dio al posto dell'innocente Abele. Tra i suoi discendenti compare appunto *Noè*, a proposito del quale così si esprime la S. Scrittura: « Lamec in età di 182 anni ebbe un figlio, e lo chiamò Noè (il cui nome in ebraico fa assonanza col verbo *alleviare* o *consolare*), dicendo: " Questi ci allevierà il nostro lavoro e le fatiche delle nostre braccia per il suolo maledetto da Dio " » (*Gen.*, 5, 28-29).

Possiamo dire che da questi due filoni procederà d'ora innanzi la storia del lavoro umano, che rimarrà sempre col suo ormai innato carattere espiatorio, ma con quali e con quante differenze!

a) *Lavoro dell'uomo libero*

Avremo da una parte un genere di lavoro che rispetterà le insopprimibili esigenze dell'umana dignità. L'uomo, certo, non potrà rifiutarlo, asserendo l'autore dei *Proverbi:* « Il pigro non ara d'autunno; alla mietitura poi va in cerca e (trova) niente! » (20, 4); ma non potrà neppure idolatrarlo, per non ripetere l'amara esperienza dell'autore dell'*Ecclesiaste:* « Intrapresi grandi lavori, mi fabbricai palazzi, mi piantai vigneti, mi feci orti e giardini, e vi piantai ogni sorta d'alberi fruttiferi... Allora riflettei a tutte le opere compiute dalle mie mani, e a tutte le fatiche sostenute per compierle, *ed ecco tutto vanità e affanno di spirito, e niun profitto sotto il sole* » (2, 4-11). Tanto meno dovrà pensare l'uomo di fare del suo lavoro un mezzo per opprimere il suo simile: « Guai a chi fabbrica la sua casa senza giustizia — grida il profeta Geremia — e le sue altane senza equità; che fa lavorare il prossimo per niente, e non gli dà la sua mercede » (22, 13).

L'uomo retto, invece, e amico di Dio, saprà trasformare il suo lavoro in palestra di virtù e preservativo dal vizio, come saggiamente osserva l'autore dell'*Ecclesiastico:* « Mettilo (il servo) al lavoro, perchè non stia ozioso, poichè molto

Giornata di studio

PER ZELATORI E ZELATRICI STAMPA PRESIEDUTA DAL RETTOR MAGGIORE

La domenica 11 gennaio a **Torino,** nella Casa Madre delle Figlie di M. A. si è tenuta la prima giornata di studio per Zelatori e Zelatrici stampa.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggiotti nella cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice, hanno avuto inizio i lavori sotto la presidenza dello stesso Rettor Maggiore.

Aprì la seduta **il signor Don Ricceri,** impostando l'argomento con chiara concretezza e precisione. « Dopo Milano, disse, Torino, che accoglie anche Zelatori di tutto il Piemonte. Questa giornata ci raccoglie non per udire bei discorsi, ma per studiare il problema della stampa e venire a conclusioni pratiche e concrete. Giornata basilare per quello che deve essere l'apostolato dei Cooperatori ».

E dopo aver salutato i convenuti come « gli arditi » dell'apostolato, in quanto si dedicano ad un lavoro che importa coraggio e ardimento, esponeva alcune *idee fondamentali* per l'impostazione della giornata.

1° **Uniamoci.** Don Bosco insiste moltissimo sulla necessità che i buoni si uniscano per fare il bene. Di qui il titolo di *Unione* dato alla sua Terza Famiglia. Siamo qui per unire le nostre forze, dico *forze* perché di forze ne abbiamo ed ogni nostra forza unita forma un enorme cumulo di energia. La Pia Unione non è una *confraternita* ma un *esercito*, un esercito di apostoli per la vittoria del bene sul male. Se, per ipotesi, un Cooperatore sentisse ripugnanza a fare dell'apostolato, sarebbe un non senso, perchè Don Bosco i suoi Cooperatori li ha voluti apostoli.

2° **Attivizziamoci.** Siamo qui anzitutto per *conoscerci:* abbiamo visto quale intensificazione di collaborazione è venuta da Lourdes e Bruxelles;... e *per conoscere*, cioè farci delle idee, senza di cui l'azione resta monca o frastagliata...; e *per convincerci:* le convinzioni — fu detto — sono come le sbarre di ferro che sostengono una statua, un monumento. Le convinzioni non solo ci sostengono, ma ci spingono all'azione: chi è convinto, fa miracoli. E qui *convinzione* s'identifica con *fede;* ed è la fede che alimenta l'amore e muove lo zelo. Noi vogliamo farci delle convinzioni perchè vogliamo lavorare; noi non vogliamo appartenere alla categoria dei censori. Don Bosco diceva: invece di sprecare il tempo a censurare, impieghiamolo a lavorare. E neppure vogliamo essere solo « abili ai servizi sedentari »: sono troppi i cattolici che stanno comodi ad attendere. Dunque formiamoci *idee* ben chiare; dalle idee verranno le *convinzioni;* dalla convinzione sarà facile passare all'*azione*.

3° **Aggiorniamoci.** I gusti cambiano coi tempi. Questo è vero anche nell'apostolato. « Con Don Bosco e coi tempi »: dunque uniformiamoci alle esigenze di oggi, opponendo arma ad arma. E questo vogliamo farlo nel *settore* della stampa, che è *vitale* per l'individuo, la famiglia, la Chiesa, la patria, la società. Vitale per noi salesiani. Giova ripeterlo: cento anni fa, quando il problema stampa appena si delineava, Don Bosco non si dava tregua come scrittore, stampatore, editore. Come poi trovasse il tempo per curare la propaganda delle *Letture Cattoliche* scrivendo centinaia di lettere e girando personalmente, resta un mistero per chi non conosce lo zelo dei santi...

Il sig. Don Ricceri concludeva lanciando una parola d'ordine ispirata alla festa della Sacra Famiglia. Si dice tanto: *Difendiamo la famiglia!* Ora l'apostolato della stampa è un mezzo effi-

---

(continuazione di pag. 75)

male fa la disoccupazione: impiegalo nei lavori che gli convengono » (33, 28-29). E comunque il buon Israelita nelle sue fatiche si rallegrava, pensando che la condizione del lavoratore è una condizione provvisoria: la stretta e fedele osservanza del sabato imposta da Dio medesimo, sanzionandola coi più severi castighi, non è che il richiamo al riposo di un sabato che non avrà fine.

b) Lavoro dello schiavo

Purtroppo anche il Popolo di Dio conobbe la piaga sociale della schiavitù, per cui, accanto al lavoratore che lavorava sul suo (dall'agricoltore, al pastore e all'artigiano di ogni specie), c'era pure lo schiavo che curvava le spalle allo scudiscio del padrone, secondo la dura espressione dell'*Ecclesiastico: « Fieno, scudiscio e soma all'asino; pane, correzione e lavoro allo schiavo.* Dà lavoro al tuo servo, perchè non cerchi riposo: se gli dài corda, cercherà libertà. *Con giogo e redini si piega il collo, e il cattivo servo con ceppi e battiture* » (33, 25-27). È vero la condizione dello schiavo presso il popolo ebraico era più mite che non tra i popoli pagani: basti pensare alla inequivocabile affermazione di Giobbe (31, 13-23), secondo cui per nascita e dinanzi a Dio tutti gli uomini sono uguali, servi e liberi, in quanto tutti sono ugualmente creature di Dio. Rimane comunque sempre vero che anche il padrone ebreo faceva uso, nei suoi rapporti con lo schiavo, *e di ceppi e di battiture.*

CONCLUSIONE — Come rimane, anche da questo punto di vista, giustificata l'angosciosa invocazione a Colui che avrebbe dovuto venire a spezzare quei ceppi e a sanare le piaghe di quelle battiture: « Vieni, o Signore, a liberarci dalla nostra schiavitù, con la forza del tuo braccio disteso! ».

cacissimo per difendere la famiglia, perchè come nei singoli, così nelle famiglie entra il veleno attraverso il veicolo della stampa non buona.

Prendeva quindi la parola **Don Carlo De Ambrogio,** Direttore di *Meridiano 12*, che presentava un panorama interessantissimo, ma non molto incoraggiante della stampa quotidiana e periodica nel mondo. Seguirono alcuni interventi che sottolinearono la necessità di difendersi dal dilagare di tanta stampa neutra o immorale e di diffondere la stampa buona.

Subito dopo **Mons. Carlo Chiavazza** affrontava per oltre un'ora il problema dell'apostolato stampa oggi in Piemonte. Con parola incisiva e calda di zelo l'illustre e noto Direttore di *Il Nostro Tempo* presentava l'apostolato stampa, che forma il nobile ideale della sua vita, quale urgente apostolato del cattolico militante. Il relatore s'introduceva con una precisazione. Lavorare per la stampa nostra, che porta l'idea cattolica nel mondo, non vuol dire solo diffonderla, ma che tutti dobbiamo essere in un certo senso giornalisti e collaborare informando i redattori, mettendoli in grado di raggiungere una sempre più piena aderenza con la psicologia dei lettori. Dicendo questo Mons. Chiavazza pensava alla Vergine, che fu la prima « cronista ». La parola detta a Cana: « Manca il vino! » è una notizia di cronaca. Va dal direttore del giornale Gesù e lo informa. Come fu attenta! Con la sua preveggenza ha sanato una situazione.

Oggi la stampa è una necessità: per gli uomini, per le donne, per i giovanotti, per le signorine e persino per i ragazzi. Per questo influisce potentemente sulle masse e forma l'opinione pubblica. Sicchè a poco a poco un'intera nazione penserà come pensano i giornali. Di qui la necessità di essere presenti per influire sull'opinione pubblica. Per noi apostoli, preti o laici, è mezzo indispensabile. Come possiamo portare la dottrina cattolica alle masse? Nelle chiese si arriva solo ad una minoranza; perciò bisogna trovar modo di arrivare anche alla maggioranza e ci si arriva attraverso il giornale. E ci si deve arrivare, perchè tutta questa gente non abbia da dire: « Io non lo sapevo! ». Questa è carità. Viceversa, quanti egoisti anche tra i cattolici! Non si ha idea del Corpo Mistico, di cui ognuno è parte; e d'altronde non si può aspettare che il sacerdote faccia tutto perchè non ci riuscirà mai.

Fatta poi un'analisi concreta della situazione della stampa cattolica in Piemonte, invitava a moltiplicare le industrie e le occasioni per far entrare il giornale cattolico in tutte le famiglie. E narrava l'episodio di una comunista militante a cui la propagandista mandava *Il Nostro Tempo*. Seccatissima, essa si presenta al suo Parroco Mons. Pinardi e fa una scenata. Il venerando Pastore risponde calmo: « Non lo rifiuti: è sempre un pezzo di carta utile che entra in casa! ». Una sera, non sapendo che fare, prende in mano il giornale e legge una novella. La settimana seguente, quando arriva il giornale, pensa: « Vediamo se c'è un'altra novella interessante come la precedente ». Alla fine dell'anno sente il bisogno di chiedere scusa a Monsignore, disdice l'abbonamento a *L'Unità*, paga l'abbonamento a *Il Nostro Tempo* e torna alla pratica religiosa.

Qui Mons. Chiavazza previene gli Zelatori invitandoli a non scoraggiarsi se troveranno gravi difficoltà dovute al fatto che non c'è mentalità matura per comprendere l'importanza del giornale cattolico, al quale spesso è riservata la sorte che toccò a S. Giuseppe e a Maria a Betlemme: non è ricevuto, non interessa... E si augura che dagli Zelatori e dalle Zelatrici Stampa della P. U. escano anime infuocate e piene di coraggio che compiano questa missione, oggi sempre più urgente. Non verranno forse frutti immediati; nella Chiesa c'è chi semina e chi miete. Il Signore non ci domanderà conto se avremo *ottenuto* ma se avremo *fatto*.

Negli interventi che seguirono si agitò *il problema dell'unificazione dei giornali cattolici* e tutti ne riconobbero la necessità per dare ai cattolici giornali che, per ricchezza d'informazione, modernità e perfezione tecnica, non siano inferiori a qualunque altro. Mons. Chiavazza fece un grazioso paragone. Nella novena del S. Natale una sera, stanco, preoccupato, era sceso a Maria Ausiliatrice. La sera prima in altra chiesa la funzione non gli aveva detto nulla; qui invece quelle luci, quell'esattezza di cerimonie, quel canto... gli avevano tonificato lo spirito. Così avviene per i giornali: la verità è sempre quella, ma c'è modo e modo di presentarla.

Seguì la relazione di **Don Favini** che parlò dell'apostolato stampa in relazione al Cooperatore salesiano e presentò un quadro completo del meraviglioso apostolato compiuto ai suoi tempi da Don Bosco per opporsi alla stampa non buona e diffondere la stampa buona.

Gli Zelatori debbono sentire nel cuore questa passione e questo fuoco che ardeva nel cuore di Don Bosco; deve diventare come una seconda natura. La crociata della buona stampa non è meno importante di quelle che si organizzavano contro i barbari e gl'infedeli; oggi si tratta di stragi non meno gravi e della rovina della gioventù.

Il pomeriggio fu dedicato soprattutto all'organizzazione dell'apostolato stampa. **Il signor Don Ricceri** tenne una esauriente trattazione del metodo, dei mezzi e dello spirito che deve animare ogni Zelatore e Zelatrice Stampa nel suo lavoro di penetrazione, diffusione e propaganda.

Chiudeva la giornata il Rettor Maggiore felicitando tutti i relatori per le cose magnifiche, concrete, pratiche da loro dette e sottolineando, con l'importanza e l'urgenza dell'apostolato stampa, anche *la salesianità* di questo apostolato, sia per il meraviglioso esempio datoci dal santo Fondatore, sia per la sua volontà espressa che questo apostolato fosse continuato dai Salesiani e dai Cooperatori.

esempi

Convegni Regionali di Zelatori e Zelatrici nelle Tre Venezie

Con molto successo, per il numero e per l'entusiasmo dei partecipanti, si sono tenuti i Convegni Regionali degli Zelatori e delle Zelatrici nelle Tre Venezie.

Argomenti trattati:

1. Vita della P. U. nelle Tre Venezie.

2. La personalità dello Zelatore - il Consiglio Locale.

3. **Attività proposte agli Zelatori e Zelatrici per il 1959:**

a) sviluppo spirituale dei Centri con la fedeltà e l'esempio nelle pratiche fondamentali: conferenze, ritiri, esercizi spirituali;

b) diffusione delle devozioni a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco « patrono degli Apprendisti », a Domenico Savio tra gli scolari e studenti (« Amici di Domenico Savio »);

c) cura delle vocazioni, salesiane in particolare;

d) propaganda dei sussidi catechistici della *L. D. C.*;

e) campagna Rivendite di *Meridiano 12*;

f) apertura di nuovi laboratori per bambini poveri (prime Comunioni).

A **TRENTO** (per il Trentino-Alto Adige e Verona) erano rappresentati i Centri di Verona, Trento, Bolzano, Rovereto, Taio, Ziano, con il membro del Consiglio Ispettoriale sig.na Avesani.

Ha preparato diligentemente l'ospitalità al Convegno il Delegato Locale Don Murara.

Simpatico omaggio di canti dei ragazzi dell'Aspirantato.

Convincenti interventi sulla necessità dello spirito di iniziativa nell'incoraggiare le vocazioni, sull'attualità della devozione a Domenico Savio nelle scuole, attraverso gli « Amici », a favore di *Meridiano 12* e per i sussidi della L. D. C., saluto cordiale del sig. Direttore Don Boscaini. Visita al Direttore Diocesano Mons. Dompieri.

A **UDINE** (per il Friuli-Venezia Giulia e Trieste) erano presenti Zelatori e Zelatrici di tutti i Centri della Regione: Udine, Trieste, Gorizia, Tolmezzo, Pordenone, Conegliano, Vigonovo, Lorenzaga, con il membro del Consiglio Ispettoriale Cav. Gressani.

Esemplare interessamento di tutto l'istituto Bearzi e specialmente del Direttore Don Trivellato, del Delegato locale Don Furlan e dello Zelatore col. Benuzzi.

Alla S. Messa, preghiere e canti di un gruppo di ragazzi.

A pranzo, con Mons. Travani, Direttore diocesano, che disse toccanti parole di solidarietà, e col cav. Cavazzini, donatore del nuovo padiglione per 120 saldatori, la simpatica compagnia di musiche e scherzi dei ragazzi del Bearzi.

Animatissima la seduta con interventi sugli Esercizi Spirituali, sulla situazione degli iscritti lontani dai Centri organizzati e su vari argomenti interessanti le Cooperatrici.

A **MONTEORTONE** (per la Venezia Euganea) dai Centri di Padova, Este, Bevilacqua, Chioggia, Mogliano, S. Donà di Piave, Belluno, Castello di Godego, Montebelluna, Conegliano, Schio, Valdagno, Cornedo, Barbano, con il membro del Cons. Ispett. sig.na Capodaglio, accolti signorilmente nella Casa salesiana « Terme Mamma Margherita ».

Il sig. Ispettore ha espresso la sua soddisfazione e ha raccomandato un'intensa vita spirituale, fondata sulla grazia di Dio e su una grande ammirazione — che si concreti in imitazione — del senso apostolico di Don Bosco.

Il Delegato ispettoriale quindi ha svolto la trattazione degli argomenti indicati dal programma suscitando preziosi interventi: sulle Conferenze annuali, Ritiri mensili, Esercizi Spirituali; sul progettato pellegrinaggio a Torino; sulle vocazioni.

La larga rappresenzanza di insegnanti elementari interviene spesso con interesse sulle proposte circa la diffusione del *Bollettino*, il pellegrinaggio a Torino, la festa di Don Bosco patrono degli apprendisti, la diffusione della devozione a Domenico Savio tra scolari e studenti, la campagna per le vocazioni, l'apostolato stampa.

Questi Convegni, hanno favorevolmente sorpreso gli organizzatori per aver riscontrato tanto affiatamento, concretezza di idee, serietà di impegno che fanno bene sperare per l'avvenire dell'attività della P. U. Cooperatori nell'Ispettoria.

*

CATANIA — 6ª Mostra degli indumenti confezionati dalle Cooperatrici per i bimbi poveri della periferia di Catania

Nel salone-teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania, il « Laboratorio Mamma Margherita » ha tenuto la sua 6ª Mostra degli indumenti confezionati dalle Cooperatrici salesiane del Centro Maria Ausiliatrice. Gli indumenti esposti erano 790 e sono stati distribuiti fra le 6 zone della periferia catanese, nelle quali si recano le Suore per il catechismo, la S. Messa e l'oratorio.

Con gli indumenti distribuiti lungo l'anno, si ha un totale di 1752 indumenti (la maggior parte nuovi e il resto riadattati) confezionati lungo l'anno 1958.

Come meritato premio a tanto lavoro e zelo, la Mostra fu onorata dalle visite di S. E. Mons. Guido Luigi Bentivoglio, Arcivescovo di Catania, di S. E. l'avv. Pietro Rizzo, Prefetto di Catania, accompagnato dalla gentile consorte, entrambi Cooperatori salesiani, e da Mons. Nicolò Ciancio, Direttore diocesano della Pia Unione.

ZAMORA (Spagna) — Cinquecento Cooperatori assistono alla benedizione della prima bandiera della Pia Unione

Ci scrive il Delegato Ispettoriale di Zamora Don Ignazio Diez: « L'11 gennaio scorso abbiamo tenuto la 1ª Conferenza, a cui assistettero numerosi Cooperatori. Il

18 dello stesso mese fu giorno memorando per la nostra Pia Unione, che inaugurò la sua bandiera, presenti 500 Cooperatori e Cooperatrici. Intervenne il signor Ispettore, che celebrò la S. Messa e disse opportune parole. Seguì la benedizione della bandiera e il solenne conferimento del diploma di Direttore Diocesano dei Cooperatori al Rev.mo Don Francesco Romero, Arciprete della Cattedrale. Alla sera per tutti i Cooperatori della città si svolse un trattenimento nel salone-teatro.

Per il 30 gennaio stiamo preparando varie celebrazioni in onore di Don Bosco Patrono degli Apprendisti con conferenze e proiezione di documentari salesiani.

Abbiamo nominato in tutta l'Ispettoria gli Zelatori e le Zelatrici ed è già in funzione il Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori. Don Bosco ci aiuta suscitando ovunque buona corrispondenza al nostro lavoro... ».

VERONA — Una consolante realtà

Il 16 gennaio, dopo fervente preparazione, è nato il *Laboratorio Mamma Margherita* di Verona.

La prima tornata di lavoro si svolse il venerdì pomeriggio, dalle ore 14,30 alle 18, nel parlatorio gentilmente concesso e allestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Rigaste S. Zeno. Il Direttore dell'Istituto Don Bosco diede la benedizione e disse efficaci parole d'occasione.

Il Delegato locale fece trovare un buon corredo di stoffe e tele per la confezione di indumenti per i fanciulli poveri della città, in attesa di allestire anche paramenti sacri da donare alle chiese povere e ai missionari. C'è anche un libretto di banca per raccogliere le offerte.

Un'autentica famiglia di dodici buone mamme e sorelle, già intimamente unite nel nome di Don Bosco e dell'Ausiliatrice, a cui offrirono, durante il lavoro, un devoto Rosario.

CATANIA — Convegno Zelatori e Zelatrici stampa della Sicilia

Si tenne il 5 gennaio u. s. presso le Figlie di M. A. a Cibali. Erano rappresentati i principali Centri P. U. dell'Isola.

Don Favini illustrò ampiamente la necessità e l'urgenza di incrementare la stampa cattolica nel momento attuale. L'esempio e l'opera del santo Fondatore sono meravigliosi anche in questo settore.

Il Delegato regionale Don Rasà diede un impressionante quadro del numero e tiratura dei rotocalchi, giornali e fumetti più in voga: è un fiume che, se non arginato, minaccia di distruggere la fede e il buon costume, stimolando per lucro le più basse passioni.

Seguì la discussione dei mezzi adatti per incrementare l'apostolato della stampa e in particolare le rivendite di *Meridiano 12*.

Chiuse il convegno il sig. Ispettore incoraggiando i presenti a farsi abili e costanti predicatori della Parola di Dio attraverso la diffusione della stampa buona.

TORINO - VALDOCCO — Caritatevole iniziativa del Centro di via Maria Ausiliatrice

Con pensiero gentile e cristiano il Consiglio locale dei Cooperatori del Centro che fiorisce presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Torino - Valdocco, organizzò una visita alle Cooperatrici ricoverate nell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia. Fatte le debite ricerche, ne risultarono ben 18, la maggior parte degenti nell'infermeria. La Delegata e i due membri del Consiglio furono accolte con esplosioni di gioia. Le Cooperatrici vecchie e ammalate si commossero fino alle lacrime e benedissero la carità di Don Bosco che lega sì fortemente tra di loro i membri della sua Terza Famiglia. Le visitatrici ebbero anche il conforto di sentire dalle suore Vincenzine ottime notizie delle Cooperatrici ricoverate, di una in particolare che ha 97 anni e che fino ai 90 fu, in laboratorio, un'ottima collaboratrice e, nella corsia, zelante segretaria di chi ricorreva a lei per l'invio di notizie ai propri cari.

CATANIA — Prima riunione del Consiglio ispettoriale

Il 5 gennaio all'Istituto S. Francesco di Sales di Catania convennero i Consiglieri della Pia Unione per la prima riunione del Consiglio ispettoriale, così composto:

Sen. prof. dott. Alfio Di Grazia, Catania - On. ing. Francesco Costarelli, Catania - Dott. Rocco Garufi, Messina - Sig.ra Titina Rosolia Mangano, Catania - N. D. Maria Fiammingo Bonanno, Catania - Dott. Francesco Cantone, Catania - Dott. Vincenzo Arculeo, Catania - Avv. Raffiotta, Palermo.

Il Rev.mo sig. Ispettore apre la seduta sottolineando l'importanza di questo primo incontro che indica una maturità organizzativa dei Cooperatori della Sicilia. Per meglio attuare il programma che S. Giovanni Bosco ha dato a coloro che nel cuore chiamava « salesiani esterni », emerge prezioso il triplice compito del Consiglio ispettoriale: consulenza, rappresentanza, collaborazione qualificata.

Quindi il Delegato regionale illustra la vitalità della Pia Unione nell'isola. Oggi sono 135 i Centri, dei quali ben 52 ove non esistono case delle prime due Famiglie salesiane; 322 fra Zelatori e Zelatrici. Nel 1958, fra nuovi ed aggiornati, si è avuto un aumento di 2512 iscritti. Il Consiglio ispettoriale rappresenta i 18.065 Cooperatori e Cooperatrici della Sicilia.

Tiene la seconda relazione Don Favini, che traccia un quadro storico dei progressivi sviluppi della Pia Unione e presenta la necessità di una soda organizzazione, lumeggiando il compito del Consiglio ispettoriale.

Si passò quindi ad esaminare il programma del 1959.

Chiuse il Consiglio il sig. Ispettore, che fece risaltare come anche la Terza Famiglia di S. G. Bosco, abbia i Consigli locali, il Consiglio ispettoriale, il Consiglio Superiore: un'organizzazione completa, base salda di un apostolato fruttuoso.

MICHELE MARIA FAVERO, barnabita

PREGANDO PER I MORTI PARLIAMO AI VIVI

Manuale ad uso dei Parroci. Acquapendente, Tip. « La commerciale », 1958.

Il manuale che presentiamo fu preparato perchè i Parroci profittino di uno dei passi obbligati, *ai quali tanti hanno ridotto la vita cristiana, per istruire i fedeli sulle verità eterne necessarie a sapersi. Uno di questi incontri tra Parroco e fedeli è il* funerale. *I piccoli discorsi, che compendiano le verità eterne e vi richiamano i presenti, consolandoli, si riferiscono alla morte di persone care. Al Parroco la scelta del discorsino più adatto. La varietà, evitando la noia della ripetizione, manterrà l'efficacia di richiamare potentemente i circostanti a pensieri di cielo. Molti sono oggi i cristiani che si limitano ad entrare in chiesa solo dietro una bara. Il Parroco non è meno responsabile della salvezza di queste anime.*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

NOVITÀ

EMILIO GARRO

MARIA VERGINE, MADRE DI DIO

Volume in-8, pagine 275, con illustrazioni in bianco e nero e a colori, cartonato Lire 1500

« Lo scopo pratico inteso dall'Autore — dice il presentatore D. Domenico Bertetto, noto mariologo — lo ha indotto ad attingere non solo dalle fonti genuine della Rivelazione divina e del Magistero Ecclesiastico, ma anche dalle antiche testimonianze della tradizione cristiana, da rivelazioni private e da racconti apocrifi, che, pur non godendo della piena garanzia storica e teologica, propria dell'insegnamento divino, conferiscono tuttavia qualche apporto per soddisfare alla insaziabile curiosità ed interesse dei figli nei riguardi della Celeste Madre ». Ecco dunque la novità di questo volume, nel quale l'Autore, conosciuto per molte altre pubblicazioni letterarie, insieme coi dati storici ed osservazioni, riflessioni e commenti personali, raccoglie e fonde organicamente tante varie notizie tratte anche dalle private rivelazioni della Ven. D'Agreda e della Emmerich, dai vangeli apocrifi, da teologi, da sacri oratori e da letterati antichi e moderni. Per tutto ciò la narrazione viene lumeggiata di tanti particolari poco noti della vita della Madonna che ne rendono la lettura — di per sè scorrevole e dilettevole — interessantissima. « Il lavoro — afferma l'Autore — è tale che può soddisfare diversi ceti di persone, quali lo studioso, l'asceta, il mistico, il curioso, il letterato, lo storico, e può servire, a tratti, come lettura spirituale o come informazione storica o come meditazione individuale o come appagamento di particolari curiosità esegetiche. Ad ogni modo, in qualunque lettore, esso servirà a far conoscere sempre più la grandezza e la bellezza spirituale di Maria SS. e a suscitare nel cuore qualche nuovo palpito di ammirazione e di amore verso la nostra cara Madre Celeste ».

Il volume, che può esser letto da tutti con soddisfazione e con profitto, non dovrebbe mancare in ogni famiglia, in ogni Istituto, in ogni Scuola, in ogni biblioteca grande o piccola. Può essere inoltre il regalo migliore da farsi a una persona cara, alla cui mente e alla cui anima si voglia portare maggiore elevazione spirituale « Cooperare allo sviluppo della devozione mariana — aggiunge il presentatore — è compiere opera tempestiva e salutare a vantaggio dell'intera umanità, per il trionfo dei valori dello spirito e della civiltà cristiana contro gli orrori del materialismo ed ateismo moderno »

per ordinazioni rivolgersi alla

SEI

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Torino 714 - Corso Regina Margherita 176 - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**